

## La creazione secondo Tolkien

02 Dicembre 2020

Salvatore Di Fazio

Era il 18 novembre 2020 quando ci siamo lasciati con il primo articolo su Tolkien, nel quale abbiamo intravisto la proposta tolkieniana riguardo la [Bellezza e il bene](#).

Vorrei continuare la nostra avventura nella *Terra di mezzo*, mostrando le sue radici *teologiche*[\[1\]](#) nella figura di *Eru* o *Ilúvatar*, che ha creato tutto *ex nihilo*, nel *Vuoto*, dall'eternità. Mi riferisco alle prime pagine del *Silmarillion*, nelle quali si narra della creazione.

Mentre nelle religioni politeiste e dualiste e nelle tradizioni mitologiche non abbiamo un atto creativo, ma la presenza di una materia che viene disposta da un dio o la formazione del mondo come palcoscenico nel quale due divinità duellano[\[2\]](#), nel Cristianesimo, nell'Ebraismo e nell'Islamismo ci viene presentato un Dio che crea tutto dal nulla e per amore.

**Tolkien, forte della sua formazione cristiana e con il suo linguaggio mitico-poetico, presenta *Eru* come compositore[\[3\]](#) di temi musicali e gli *Ainur* come esecutori.**

Ora, eseguire un brano significa innanzitutto comprenderlo e quindi cogliere ciò che il compositore desiderava esprimere. Così gli *Ainur* iniziano a comprendere da quale parte della mente di *Eru* provengono e a riconoscersi come fratelli chiamati a vivere in armonia, stabilita la quale *Eru* potrà infondere in loro la *Fiamma Imperitura* e, solo allora, proporgli la *Grande Musica* ove potranno esprimersi personalmente.

Tutto questo ci parla di una creazione armonica, ordinata, che irradia **bellezza**:

**Ma giunti nel Vuoto, così Ilúvatar parlò: «Guardate la vostra Musica!». Ed egli mostrò loro una visione, conferendo agli Ainur vista là dove prima era solo udito: ed essi scorsero un nuovo Mondo reso visibile al loro cospetto, e il Mondo era sferico in mezzo al Vuoto, e in esso sospeso, ma non ne era parte. E mentre guardavano e si meravigliavano, quel Mondo prese a svolgere la propria vicenda, e sembrò loro che vivesse e crescesse. E quando gli Ainur ebbero contemplato a lungo e in silenzio, Ilúvatar tornò a dire [...]»[4].**

Il primato, almeno cronologico, dell'udito sulla vista è ritrovabile anche nell'Annunciazione[5]. Ma quello che interessa a noi è l'immagine poetica della descrizione sistematica proposta da san Tommaso d'Aquino: l'atto creativo *ex nihilo*, in piena libertà, **progetto d'amore dal quale nulla può sfuggirgli**.

Questo atto creativo è anche manifestazione di Bellezza e ordine, che permettono all'uomo di poter risalire al Creatore. Al contrario, **il disordine rende il progetto divino inintelligibile**, per questo non può esser voluto da Dio perché si contraddirebbe da sé. Infatti, artefice del disordine è *Melkor*, un *Ainur* che non si accontentò di essere il massimo in potenza e conoscenza[6], ma desiderava per sé la *Fiamma Imperitura*, per poter «porre in Essere cose sue proprie»[7].

Tale desiderio era così assillante da portarlo a nutrire pensieri diversi da quelli degli altri suoi fratelli e questi pensieri iniziarono a manifestarsi durante l'esecuzione del brano:

**Poi Ilúvatar parlò e disse: «Potenti sono gli Ainur, e potentissimo tra loro è Melkor ma questo egli deve sapere, e con lui tutti gli Ainur, che io sono Ilúvatar, e le cose che avete cantato io le esibirò sì che voi vediate ciò che avete fatto. E tu, Melkor, t'avvederai che nessun tema può essere eseguito, che non abbia la sua più remota fonte in me, e che nessuno può alterare la musica a mio dispetto. Poiché colui che vi si provi non farà che comprovare di essere mio strumento nell'immaginare cose più meravigliose di quante egli abbia potuto immaginare».**

Allora gli Ainur s'impaurirono, benché ancora non comprendessero le parole che venivano loro rivolte; e Melkor fu pieno di vergogna, donde derivò ira segreta[8].

Come qualcuno saggiamente ha già detto: dal cuore provengono le cose cattive; **così Melkor inizia a svelare sé stesso e anche altri tra gli Ainur che iniziarono ad accordarsi al suo tema, portando disordine.**

Terminata l'esecuzione del brano, gli *Ainur* possono contemplare il creato e vi scorgono i *Figli di Ilúvatar* e la residenza per essi creata. Così, senza avvedersene prima, parteciparono all'edificazione della dimora dei *Figli* che sono stati creati per partecipare alla multiforme bellezza del creato. Nei *Figli* si rispecchia una parte della mente di *Ilúvatar* alla quale nessuno degli *Ainur* aveva avuto accesso.

**Melkor è attratto dalla bellezza dei Figli e si illude di voler mettere ordine nella dimora**, controllando gli eccessi di caldo e freddo; in realtà, quello che desidera è schiavizzare i *Figli*, sentirsi chiamare “signore” e poter esercitare la sua volontà su essi.

Questo cambiamento interiore di *Melkor* viene descritto anche esteriormente:

La luce degli occhi di Melkor era come una fiamma che si consumi di calore e trafigga di freddo mortale[9]. La variazione della luce dell'occhio, lucerna dell'anima, sarà sottolineata dall'autore con il cambio del nome in *Morgoth*. Effettivamente da quel momento in poi egli si voterà a far guerra al progetto di *Ilúvatar*.

**San Tommaso d'Aquino, ipostatizza il disordine con queste parole: «qualcosa o qualcuno che agisce o si muove in contrasto con l'impulso della propria natura»[10].** L'*ordine* del cosmo ha un posto di rilievo nel cuore dell'Aquinate, che ci parla di esso come voluto e amato dal Creatore, perché esprime il bene universale, mentre il male ne altera il disegno, per questo è detto *disordine*.

Riflettendoci, se Dio ha creato il mondo, la creazione moltiplica e differenzia la realtà e la ordina a un Fine. Questo ragionamento non è assurdo. Se un artigiano inizia a fabbricare qualcosa, è perché ha già in mente a cosa potrà servire. Analogamente, se Dio ha creato tutto e l'ha datato di così tante realtà che noi stessi non riusciamo a comprendere, un motivo ci sarà?

Può essere che la moltitudine della realtà mostra la perfezione di Dio: «è nell'universalità che si raffigura di più la Sua Bontà»[11]?

Ecco perché i maligni sono la reificazione del disordine e della distruzione, essi sono incapaci di creare, possono solamente corrompere, fare la guerra a ciò che è bello. Questa corruzione, se vi si lascia spazio, potrebbe investire tutti. Lo stesso *Sauron*, che è un semplice servo, non fu creato cattivo ma fu corrotto da *Morgoth*[12]:

**Nulla infatti è malvagio sin da principio; neppure Sauron lo era [13].**

Non solo *Sauron* sarà vittima volontaria del potere di *Morgoth*, ma ciò investirà anche luoghi della *Terra di Mezzo*, come *Bosco Atro* nel quale gli *Elfi* potranno tornare a vivere solamente dopo che l'Anello sarà distrutto: solamente allora potranno restaurarlo e potrà essere nuovamente chiamato *Boscoverde il Grande* [14].

**Neanche gli Orchi e i Troll furono creati dall'Oscuro Signore[15] perché l'Ombra non sa creare ma si limita a corrompere la creazione[16]:**

[Gli Orchi] Sarebbero i più grandi peccati di Morgoth, abusi del suo più alto privilegio, e sarebbero creature generate dal peccato, e naturalmente cattive. [...] Ho rappresentato almeno gli Orchi come esseri reali preesistenti sui quali L'Oscuro Signore ha esercitato la pienezza del suo potere nel rimodellarli e corromperli, non nel farli [17].

Certo, allora ci si pone di fronte una domanda: perché *Eru*, potendo, non ha arginato il male?

**Bisogna ricordarsi che, nelle avventure tolkieniane, *Eru* governa mediante la *Provvidenza* che lascia i soggetti razionali liberi di agire o non agire. Non sono dei burattini nelle sue mani. Al massimo, affinché i suoi progetti si realizzino, li aiuta *mettere un piede fuori dall'uscio*, come fece *Gandalf* con *Bilbo*. Ma compiere il primo passo verso ciò che si è chiamati a realizzare rimane una scelta delle creature, come spiega *Gandalf*:**

Fu l'evento più straordinario in tutta la storia dell'Anello fino ai giorni nostri: l'arrivo di Bilbo in quel preciso minuto, il fatto che vi posasse la mano sopra, ciecamente, nel buio.

C'era più di una potenza in gioco, Frodo. **L'Anello stava cercando di tornare dal proprio padrone** e. [...] esso abbandonò Gollum, e capitò in mano della persona più incredibile: Bilbo della Contea!

Dietro a questo incidente vi era un'altra forza in gioco, che il creatore dell'Anello non avrebbe mai sospettata. È difficile da spiegarsi, e non saprei essere più chiaro ed esplicito: **Bilbo era destinato a trovare l'Anello, e non il suo creatore**. In questo caso, anche tu eri *destinato* ad averlo, il che può essere un pensiero incoraggiante[18]

Le versioni italiane del testo appena citato traducono il verbo *meant* – nella frase «Bilbo was *meant* to find the Ring»[19] – con *destinato*. Ma credo che una sfumatura come *riservato* o *pianificato*[20] renderebbe meglio l'idea che *Iluvatar* aveva già *riservato* per Bilbo il compito di trovare l'anello. Ecco allora che preparò tutto affinché *Bilbo*, posando la mano nel fango, trovasse l'Anello. Ma questo qualcuno lasciò, sia *Bilbo* che *Frodo*, liberi di accettare la loro missione o di rifiutarla:

**Frodo ha fatto quello che poteva e si è speso completamente (come strumento della Provvidenza)[21].**

[1] Cf., H. Carpenter (a cura di), C. Tolkien (a cura di), *The Letters of J. R. R. Tolkien: A Selection*, Mariner, Buena Vista 1995, Lettera: *Lettere*, 165 *To the Houghton Mifflin Co.* Da ora in poi: *Lettere*. Le traduzioni di questo testo sono nostre.

[2] Purtroppo tale argomento esula dall'intento di questo articolo. Per una trattazione approfondita si rimanda all'opera di M. Eliade, *Storia delle credenze e delle idee religiose*, 3 voll., Sansoni Editore, Firenze 1979.

[3] Cf. J. R. R. Tolkien, *Il Silmarillion*, C. Tolkien (a cura di), Rusconi, Milano 1978, p. 11. Da ora in poi: *Silmarillion*.

[4] Cit., *Ibidem*, p. 14.

[5] Cf., Tommaso d'Aquino, *Catena Aurea, Glossa continua super Evangelia*, 6 voll., trad. it. di R. Coggi, ESD, Bologna 2015, IV, p. 49, commento de *il Greco*

- [6] Cf., *Silmarillion*, p. 12.
- [7] Cit. *Ibidem*, p. 12.
- [8] Cit., *Ibidem*, pp. 13-14.
- [9] Cit., *Ibidem*, p. 19.
- [10] Cf., Tommaso d'Aquino, *Commento alla fisica di Aristotele, Vol. 3*, ESD, Bologna 2005, *Liber VIII, Lectio III*, 993.
- [11] Cf., Tommaso d'Aquino, *La Somma contro i Gentili volume 1*, ESD, Bologna 2000, C. 85.
- [12] Cf., *Lettere, 53 To Peter Hastings (draft)*
- [13] Cit., J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Rusconi, 1981 febbraio, p. 338. Da ora in poi: *Anelli*.
- [14] Cf., *Lettere, 339 To the Editor of the Daily Telegraph*.
- [15] Cf., *Lettere, 144 To Naomi Mitchison*
- [16] Cf., *Lettere, 153 To Peter Hastings (draft)*.
- [17] Cit., *Ibidem*: «They would be Morgoth's greatest Sins, abuses of his highest privilege, and would be creatures begotten of Sin, and naturally bad. [...] I have represented at least the Orcs as pre-existing real beings on whom the Dark Lord has exerted the fullness of his power in remodelling and corrupting them, not making them».
- [18] Cit., J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*, Rusconi, Milano 1981, pp. 89-90.
- [19] Cit., J.R.R. Tolkien, *The Lord of the Rings*, HarperCollins, New York City 2001, pp. 54-55.
- [20] Cf. M. Hazon, *Grande dizionario Hazon inglese-italiano, italiano-inglese*, Garzanti, Milano 1981, verbo: *to mean*.
- [21] Cit., *Lettere, 246 From a letter to Mrs Eileen Elgar (drafts) September 1963*.

**TAG:** *San Tommaso d'aquino, J.R.R. Tolkien, Il signore degli anelli*

---

### **Avvertenza**

La pubblicazione di contributi, approfondimenti, articoli e in genere di tutte le opere dottrinarie e di commento (ivi comprese le news) presenti su Filodiritto è stata concessa (e richiesta) dai rispettivi autori, titolari di tutti i diritti morali e patrimoniali ai sensi della legge sul diritto d'autore e sui diritti connessi (Legge 633/1941). La riproduzione ed ogni altra forma di diffusione al pubblico delle predette opere (anche in parte), in difetto di autorizzazione dell'autore, è punita a norma degli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 174-bis e 174-ter della menzionata Legge 633/1941. È consentito scaricare, prendere visione, estrarre copia o stampare i documenti pubblicati su Filodiritto nella sezione Dottrina per ragioni esclusivamente personali, a scopo informativo-culturale e non commerciale, esclusa ogni modifica o alterazione. Sono parimenti consentite le citazioni a titolo di cronaca, studio, critica o recensione, purché accompagnate dal nome dell'autore dell'articolo e dall'indicazione della fonte, ad esempio: Luca Martini, *La discrezionalità del sanitario nella qualificazione di reato perseguibile d'ufficio ai fini dell'obbligo di referto ex art 365 cod. pen.*, in "Filodiritto" (<https://www.filodiritto.com>), con relativo collegamento ipertestuale. Se l'autore non è altrimenti indicato i diritti sono di Inforomatica S.r.l. e la riproduzione è vietata senza il consenso esplicito della stessa. È sempre gradita la comunicazione del testo, telematico o cartaceo, ove è avvenuta la citazione.

---